

Indice

Introduzione	5
La nascita di «G» nel clima del costruttivismo internazionale e delle sue riviste	9
«G Materiale per la <i>Gestaltung</i> elementare»	33
Tra costruttivismo e dada: «G» n. 1-2 (1923)	33
<i>Gestaltung</i> e <i>Gestalt</i>	45
Architettura modernista e mito della macchina: «G» n. 3-5 (1924-1926)	60
Avanguardia e film astratto: «G» n. 6 (1926)	80
Appendice: selezione di articoli	91
Bibliografia	127

Introduzione

Tra l'elementarismo di matrice neoplastico-suprematista e la standardizzazione propria del funzionalismo modernista, la rivista «G Material zur elementaren Gestaltung» («G Materiale per la *Gestaltung* elementare») (fig. 1) esemplifica l'idea generale di arte dell'età della macchina, di cui segue l'evoluzione storico-artistica da una prospettiva privilegiata: la città di Berlino, crocevia nei primi anni Venti di intellettuali e artisti provenienti dall'Est Europa e dall'Unione Sovietica. Malgrado le numerose affinità con altre riviste contemporanee – «De Stijl», «MA» e «Vešč'» – in «G» sono raccolti in modo singolare i propositi di un'intera generazione di artisti, architetti, ingegneri e cineasti provenienti dalle fila di movimenti quali il costruttivismo russo, il dadaismo e il neoplasticismo e, proprio tra le sue pagine, compaiono le prime manifestazioni di successive evoluzioni verso il surrealismo, la nuova oggettività e lo stile internazionale.

Gli articoli pubblicati dimostrano dunque le molteplici relazioni tra situazioni storico-artistiche apparentemente distanti, ponendo l'accento sull'importanza del retaggio dadaista, sugli elementi di continuità – in architettura – tra espressionismo e razionalismo e sul controverso rapporto tra costruttivismo sovietico e internazionale. In questo senso, la rivista rappresenta uno strumento utile alla comprensione di alcune congiunture importanti degli anni Venti: così, l'elemento distruttivo e irrazionale del dadaismo, letto e interpretato alla luce di questa rivista, è stemperato da elementi positivi e propositivi; il costruttivismo si palesa nelle differenti



Figura 1. Copertina di «G», n. 5-6, marzo.

declinazioni tra i due poli di ideologia e pura astrazione, mentre il neoplasticismo viene liberato dalla sua componente più dogmatica per diventare strumento di sviluppo architettonico. Si evidenzia, inoltre, la fondamentale convergenza tra discipline differenti, all'insegna del nuovo ideale della *Gestaltung* in architettura, in cinematografia, in meccanica come nella grafica.

Una raccolta così ricca di espressioni artistiche differenti è resa possibile dal carattere eclettico del direttore della rivista, il tedesco Hans Richter (1888-1976), un artista che lungo tutto l'arco della sua vita si è dimostrato aperto a nuove tendenze, sperimentando senza pregiudizi ogni novità proposta dal mondo artistico d'avanguardia. In lui hanno convissuto sia una necessità interiore di ordine e di principi fondamentali, cioè uno spirito razionalista neopositivista, sia un'attrazione nei confronti dell'irrazionale e dell'intuitivo. Richter non crede in una netta distinzione tra questi due aspetti della natura umana ed è quindi in grado di comprenderne entrambe le manifestazioni nell'arte. Da qui l'inclusione nella rivista di personaggi come Hans Arp, Raoul Hausmann, Kurt Schwitters e Hans Pinzhorn, accanto a Mies van der Rohe, Ludwig Hilberseimer e Werner Gräff: una commistione resa possibile dalla ricerca di un unico "linguaggio universale" applicabile in ogni campo umano secondo i principi della *Gestaltung*.